Anno XIV N. 2 — Udine, Sabato 3 gennaio 1891 — Conto-corrente colla posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero anno L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga [illegible] — In terza pagina sopra la firma del gerente — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti [illegible] dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie 4 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

UN BEL REGALO AI NOSTRI ASSOCIATI

Tutti i nostri associati che hanno già pagato It. Lire 20 per l'abbonamento del 1891 al nostro giornale, riceveranno dalla I domenica del p. v. Gennaio fino al termine dell'anno stesso, il periodico settimanale *Il Corriere della Domenica*, di pag. 16, illustrato.

Eguale dono riceveranno pure tutti quelli che non più tardi del 15 Gennaio p. v. avranno corrisposto all'Amministrazione del *Cittadino Italiano* le It. Lire 20 di abbonamento anticipato. A loro disposizione terremo anche i due numeri arretrati.

Denari spesi bene!

Sotto il titolo *le scuole italiane in oriente* è uscito or ora a Roma (tip. E. Sinimberghi, 1890) un importante opuscolo, nel quale con logica serrata si vanno esaminando quali sieno i risultati pratici della campagna che Francesco Crispi, con gran conforto delle tasche dei contribuenti, va combattendo in oriente per diffondere, come egli afferma, l'influenza del nome italiano.

C'è da vero di che rimaner soddisfatti al leggere come si sprechino i denari per la splendida impresa di ridurre laiche, o più esattamente atee e irreligiose, le scuole al di fuori come s'è fatto entro i confini del regno, e s'ha una nuova conferma della fede che si merita il patriotismo di chi, mentre in Italia si vende all'incanto il povero pezzetto di terra al miserabile che non ha potuto soddisfare i gravosi balzelli allo stato — la *Gazzetta Ufficiale* ha bene spesso di tali lugubri documenti — si crede permesso di far gettito di centinaia di migliaia di lire per sfogare un capriccio antireligioso.

L'opuscolo, di cui parliamo, dimostra, colla evidenza dei documenti, come il governo, il quale privò le antiche scuole cattoliche estere del meschino sussidio che serviva a tenerle in vita e a farle prosperare, abbia gravato il bilancio per più di un milione, e questo mentre appunto Francesco Crispi, nei suoi discorsi programma, si sforza di provare non aver egli nulla a vedere nella politica estera presente, e di ogni aggravio verificatosi nella condizione economica del regno vuol gettare la colpa sui suoi predecessori.

Perchè si apprenda in qual modo vengano spesi i denari dei contribuenti italiani nelle scuole laiche d'oriente ristampiamo le seguenti notizie che riguardano le scuole di Aleppo (pag. 9).

« Secondo la relazione dell'on. Cairoli (relaz. sulle scuole it. all'estero 1880, p. 69), che niuno vorrà tacciare di parzialità, gli italiani sparsi nel vasto distretto consolare di Aleppo, composto di cinque governi generali, ascendono, secondo i calcoli, del console cavaliere Alberici, a 290. Ora lo si crederebbe? Per un contingente così meschino di persone, che potrà proporzionalmente dare a stento una media di trenta bambini che frequentino le nostre classi elementari, è stata stanziata nel nuovo ordinamento la enorme somma di 32,860 lire annue. D'altra parte poi si aggiunga che, quantunque la colonia italiana possa potenzialmente dare tale misera cifra di giovanetti alle nostre scuole, in fatto poi la cosa procede ben altrimenti, in quanto che, come aggiunge la medesima relazione Cairoli, gli italiani in Aleppo sono in grande maggioranza agiati proprietari, negozianti, impiegati, sensali, commessi, farmacisti.

« E' facile spiegarsi la ragione per cui questo elemento della colonia, che noi chiameremo signorile, cerchi di segregare la propria prole dal ceto più basso della città; ne viene quindi per conseguenza che per lo meno due terzi degli italiani di Aleppo preferiscono mandare i propri figli in una delle tante scuole più elevate della città, anzi che permettere che vadano a mangiare la zuppa e i pezzetti di carne dell'asilo italiano o che frequentino le elementari nazionali, ove si trovano a contatto coll'elemento più povero della città attirato da distribuzioni gratuite, di cui parleremo in seguito.

« Ci si giustificherà quindi se dal non troppo fiorente numero di trenta bambini, che potrebbero frequentare le nostre scuole, eliminiamo i due terzi, corrispondenti approssimativamente alla grande maggioranza cui accenna il Cairoli.

« Il risultato di questa semplice operazione aritmetica è, come si vede, da vero lacrimevole. In Aleppo si spendono adunque dal governo italiano lire 32,860 per dare l'istruzione elementare, a 10 scolari italiani, il che equivale a dire che per ciascun bambino italiano, a cui si compartisce l'istruzione, il governo spende nientemeno che 3286 lire annuali ».

Sono denari spesi bene, non è vero? Ma l'opuscolo citato ci offre anche altri documenti istruttivi, su cui potremo ritornare un'altra volta.

IL 1890 E LA CHIESA

Com'è passato liscio il 1889, senza le grandi scosse sociali, nè le grandi guerre che si temevano dopo il Centenario della rivoluzione francese, così anche il 1890, tempestoso sì e sciaguratamente funesto per varie iniquità settarie, ma senza soluzioni, nè di catastrofi, nè di resipiscenze. Non fu però senza glorie nè senza trionfi del Cattolicismo; e mentre pareva destinato alla vittoria ed apoteosi della coda rossa della Rivoluzione, cioè del Socialismo anarchico, vide il Cattolicismo seguir la sua marcia trionfale attraverso a quella forza armata di cui fecero sfoggio gli Stati per comprimere i moti socialisti del primo maggio.

Il trionfo del Cattolicismo è un fatto e non si può negare se non da chi, preoccupato da passioni e pregiudizi, non sa comprendere gli eventi e gli insegnamenti della Storia. Com'è possibile, dicono alcuni timidi amici, com'è possibile che trionfi il Cattolicismo, quando è combattuto da una setta giunta ad impossessarsi del regime di quasi tutti gli Stati, della stampa, della scuola, e che s'impone audacemente ad ogni manifestazione cattolica? Com'è possibile il trionfo del Cattolicismo, quando la Questione Romana resta insoluta da più di vent'anni mentre la soluzione di essa sarebbe un indizio certo palpabile di questo trionfo che si decanta?

Che lo spirito settario abbia fatto nell'anno 1890 sforzi anco più poderosi che per lo passato per abbattere la Chiesa cattolica, niuno il contesta e lo si capisce agevolmente, perchè quanto più possente si fa sentire lo spirito del bene, tanto più fiero contro di esso si atteggia lo spirito del male; ma che lo spirito del bene non abbia di fatto ottenuto trionfi segnalati sullo spirito del male, come per lo passato, così nell'anno che finisce, ecco ciò che non può dire se non chi avversa sistematicamente la Chiesa, o chi troppo timidamente la segue. Quali sono i fatti che più contraddistinguono l'anno 1890? Certamente sono le due iniziative, contro il socialismo e contro la schiavitù. A chi esse si debbono attribuire, alla politica dei Governi o alla Chiesa cattolica? Certamente alla Chiesa quantunque i Governi abbiano poi prestato il loro concorso materiale o morale nell'attuazione di questi due disegni eminentemente umanitari.

Da molto tempo la Chiesa condanna il socialismo, emanazione di quell'erroneo e funesto liberalismo che ora teme e trema di fronte all'anarchia sociale alla quale egli stesso ha incamminato l'umana società. Ma le ammonizioni della Chiesa, madre e maestra ai popoli, vennero postergate e solo ora si pensa dagli Stati sul serio che la Chiesa ha ragione e che bisogna combattere il socialismo. Questa risoluzione salutare presa dagli Stati nell'anno che muore ha la sua causa impulsiva nello spirito della Chiesa cattolica, ed è un vero trionfo del cattolicismo.

In quanto all'abolizione della schiavitù è inutile notare che il Cattolicismo può ritenerla cosa sua attraverso ai secoli come al presente. E' Leone XIII che ha iniziato il movimento odierno per l'abolizione della tratta dei negri, della schiavitù sul continente africano. Gli Stati aderirono poscia a questa nuova crociata, predicata dall'Em. Primate d'Africa, il Card. Carlo Marziale Lavigerie.

E fanno onore all'Europa tanto la Conferenza per la questione operaia tenuta a Berlino, quanto la Conferenza antischiavista di Bruxelles. Ma sì l'una come l'altra di queste Conferenze internazionali, personificano il diritto e la carità che formano lo spirito del Cattolicismo, e ne assicurano il trionfo.

Gli Stati in forza delle decisioni prese a Berlino sono obbligati prendersi cura delle classi lavoratrici, che formarono mai sempre oggetto primario delle cure della Chiesa cattolica. Ed in forza delle decisioni prese a Bruxelles decretarono d'impedire l'ignominiosa caccia dell'uomo, prestando così mano forte all'attuazione del disegno antischiavista della Chiesa, determinato al Congresso libero di Parigi.

E' vero che la guerra alla Chiesa rincrudì in Francia ed in Italia, dove la Massoneria domina da vera tiranna e lancia continuamente i suoi strali avvelenati contro il Cattolicismo. Ma è pur vero che ivi la setta anticattolica finirà per suicidarsi, screditata ed odiata presso gli onesti, che non dimenticheranno il turpe intrigo dei tabacchi e le elezioni politiche fatte in gran parte a spese ed uso esclusivo della consorteria massonica dello Stato italiano.

Frattanto il Nord d'Europa ha fatto quest'anno un passo notevole verso il cat-

---

65 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

Gilberta, immobile e pallida fece il tragitto senza avvedersene. Arrivò al convento, sporse la fronte pallida e fredda alla superiora costernata, e s'avviò, per macchinale impulso, alla sua antica camera. Pensare, parlare, muoversi, le facevano un grandissimo male. Si gettò sul letto, vestita com'era, in preda a una agitazione nervosa, era divorata da una fiamma ardente, era agghiacciata da un brivido penetrante. Nel suo sopore provava una indefinibile angoscia di cui non penetrava più la cagione. Il cuore le batteva con tanta violenza da obbligarla a sollevarsi affannata. Allora, appoggiata al cuscino, fissava con sguardo torvo la fiamma della lampada, fino a che le lagrime, empiendole gli occhi, le impedivano di vedere. Al sorgere del sole, si trascinò fino alla finestra, l'aperse, e si bagnò, con una specie di voluttà, nell'aria viva del mattino; ma un cerchio di ferro le strinse la fronte, vaghi splendori le svolazzarono intorno. Abbandonata dalle sue forze, gettò un debole grido e ricadde, mezzo morta, sul letto.

XIX.

Passarono lunghe ore prima che la giovine ripigliasse i sensi.

Era notte quando riaprì gli occhi; in sulle prime non sapea farsi un concetto di quello che le era accaduto. Si sollevò, percorse la camera collo sguardo ancora incerto e credette sognare.... Era proprio una realtà quella grande figura... quei capelli bianchi in disordine... quell'occhio sempre furioso, che però non riusciva mai a farsi temere.

— Dottore, — disse a bassa voce, — siete proprio voi, o sono già morta?

— Silenzio signorina, rispose il vecchio colla usata asprezza. — Nell'altro mondo non avreste trovato il dottore Vernon, che tiene ancor alla vita... Dormite, intanto, così dormirò anch'io! Sono ventiquattro ore che io veglio, io! senza contare questo viaggio insensato! questo ragazzo che mi porta via senza preamboli... senza spiegazioni...

— Gilberta muore!... muojo ancor io! Moriamo tutti! Ed io parto ed eccomi qua. Dormite figliuola mia!

Così dicendo, chinossi sovra di lei colla tenerezza d'un padre.

— Grazie! balbettò la fanciulla, — abbracciatemi dottore... ma vorrei sapere..

— Cosa avverrà di voi? Ve lo dico subito. Voi vi mariterete, o non vi mariterete, questo non è affar mio; ma voi non mi lascierete più. Se vi solletica la smania di far la maestra a qualchedano, quando sarete guarita m'insegnerete il tedesco o l'italiano... È sempre meglio sapere che non sapere...

Avvedendosi che la porta non stava mai ferma, quantunque non tirasse vento, egli disse alzando le spalle:

— Un solo minuto, coll'orologio alla mano uno solo, Fabiano, avete capito?

Il giovine con un salto fu vicino al letto della giovine e, inginocchiato, le coprì di baci le mani che essa gli abbandonò.

— Credo — disse il dottore in tuono cattedratico — che Gilberta Bertrand non mi insegnerà l'italiano.... mai io. farò saltare sui miei ginocchi de' piccoli baroni d'Evris, e sarà molto meglio!

XX.

Furono uniti in matrimonio di mattina, all'ora de' poveri; — lo strepito e le curiosità mondane avrebbero turbato una felicità comperata a sì caro prezzo, — e partirono subito per Belle-Riviére. Al loro arrivo la notte scendeva lentamente sopra un cielo d'oro; dai prati verdeggianti per le prime pioggie di ottobre, dai campi di biada nera in fiore, dai cespugli di caprifoglio fiancheggianti i viali, sprigionavansi grati profumi. Camminavano in silenzio, ascoltando le giovani e fresche armonie che emanavano dal fondo dei loro cuori. Lo stagno dormiva sempre, verso il basso della via, dietro le quercie, sotto i canneti. In quella calma, non un respiro, oltre il loro respiro più frequente dell'ordinario. Nessuno sguardo, oltre il reciproco sguardo de' loro occhi inteneriti.

Ben presto le torri di Roquevielle si distaccarono nella volta del cielo azzurro: il giovane arrestossi, e a bassa voce, imprimendo ad essa l'immensa tenerezza che avea riempito tutta la sua vita:

— Gilberta — mormorò, — m'ami tu finalmente.

Per tutta risposta essa sorrise.

E Fabiano solo saprà, quind'innanzi, quanto amore si racchiudeva in quel sorriso.

FINE.

tolicismo. In Germania il Centro, dopo la caduta dal potere dell'autore del *Kulturkampf*, ha accresciuta la sua autorità la sua potenza, e giunse a tanto da fare operare (ciò che pareva un miracolo) il ritorno dei Gesuiti. Al tempo stesso in Inghilterra dove la Riforma ebbe un eco terribile e da circa tre secoli si tormentano in ogni modo i cattolici, vediamo moltiplicarsi i seguaci del Cattolicismo, i Cardinali ottenere la preminenza dopo i Principi del sangue ed avviarsi a compimento le trattative con Roma. Queste due potenze del Nord hanno sperimentato che cosa siano ed a quali tristi conseguenze conducano le tante vantate libertà di pensiero e di esame, che i settari, in questa cara, ma sventurata nostra patria, vorrebbero sostituire alla religione d'ordine e di pace, al Cattolicismo.

La Massoneria capitale nemica del Cattolicismo è pure nemica sfidata della Monarchia. E quel Sovrano che per la abolizione della schiavitù nel Brasile riscosse il plauso dell'universo, venne deposto da un completto massonico capitanato dal generale Teodoro Fonseca. Don Pedro è un esempio vivente della sorte riservata ai Sovrani che accarezza la idra settaria, gettandole nelle cento affamate gole le spoglie della Chiesa cattolica e lasciandole dominio sui sudditi loro. In seguito la Monarchia è minacciata in Portogallo e perfino in Italia. L'esempio opera e dovrebbe persuadere ai Sovrani la necessità di non offendere l'unico saldo appoggio dell'autorità sociale: il Cattolismo.

Questa necessità è realmente sentita ed è un pegno per la soluzione della Questione Romana secondo giustizia. Per altra parte questa soluzione venne nel 1890 reclamata in molti Congressi cattolici: a Coblenza a Sarragozza, a Lilla, a Lodi; e già preannunziarono per l'anno 1891 due Congressi internazionali a Chicago ed a Malines, ed uno scientifico a Parigi. Questo movimento generale e concorde dei cattolici di tutto il mondo, che giunsero al bel numero di 300 milioni, il disgregamento di quell'ibridismo religioso che è la Chiesa scismatica greca, il crescinto discredito della setta massonica pel suo carattere prepotente, egoista ed immorale, il bisogno che i popoli sentono d'ordine, di pace, di risanguamento dopo un secolo di rovina morale e materiale per causa della rivoluzione settaria, questi sono i fatti che noi ricordiamo agli empi, agli illusi ed ai timidi a prova e pegno del certo trionfo del Cattolicismo.

LA CRISI FINANZIARIA

Il ministro delle finanze, Bernardino Grimaldi, nel presentare ai deputati i bilanci del 1889-90 del 1890-91 e del 1891-92, ha fatto loro sapere che i disavanzi dei tre esercizi sono stati o saranno pagati, mediante l'alienazione della rendita della soppressa Cassa delle pensioni.

S'era cominciato con questo sistema nel 1888-89, saldando il disavanzo di 234 milioni col fare un debito; si continuò nel 1889-90, rimediando al *deficit* di 74 milioni con emissione di rendita; nell'esercizio corrente si farà altrettanto per il *deficit*, che sarà quel che sarà, e che ora intanto si annuncia in 25 milioni; e nel 1891-92 si compirà l'opera terminando la vendita della rendita delle pensioni, per 11 milioni di lire. Così, in soli quattro anni il debito pubblico del regno d'Italia si accrebbe di 344 milioni, soltanto nel consolidato; se a questi aggiungete un continuo di milioni all'anno, spesi nelle strade ferrate e procurati mediante altri debiti sotto forma di «obbligazioni ferroviarie», facilmente vedrete con qual velocità andiamo di giorno in giorno sprofondandoci sempre più nell'abisso della miseria.

In Italia non si è mai fatto il conto del valore di tutto il territorio agricolo dello stato e delle fabbriche rustiche e urbane che sopra o accanto, gli sorgono. La *Correspondance de Rome* del 13 dicembre scriveva in proposito: «Da domande fatte a finanzieri ed a economisti, ci risulta che la fortuna pubblica era stimata in 60 miliardi, prima della crisi presente, la quale ha ribassato del 50 per 100 in media tutta la fortuna mobiliare, cioè i valori di Borsa, e del 30 o 40 per cento il valore immobiliare, ossia le case, le terre, le grandi proprietà».

Ora che la crisi è sopraggiunta e si grave, non è temerità ridurre a 40 miliardi di valore della fortuna pubblica, accettando per un momento il conto riferito dalla *Correspondance de Rome*. Ma questo conto evidentemente è esagerato, e lo si prova con un confronto colla Francia, ove nel 1879 fu compiuto uno studio officiale per istabilire il valore del territorio dello Stato. Ne troviamo i risultati nell'accurato libro dell'avv. L. Gorse. *La terre ou l'argent qui l'emportera*, impresso a Parigi nel 1888.

Nel capo IX della parte seconda, il Gorse rileva che nel 1879 la fortuna immobiliare francese era stata stimata in 111,584 milioni ma poi essa deprezzò d'almeno una quarta parte, per cui, nel 1888 la si doveva calcolare circa in 83,688 milioni. A chi parrà troppo poco fissare il valore territoriale dell'Italia ad un terzo di quello della Francia? Basta conoscere la differenza fra la ricchezza dell'un paese e la sua estensione maggiore, a paragone dell'altro, per comprendere come non sia peccare di modestia il dividere quegli 83,688 milioni per tre, e il quoziente di 27,896 milioni ritenere come il prezzo commerciale di tutti i beni immobili dell'Italia.

Sono dunque 27 miliardi, e poniamo pure 30 miliardi di capitale, sui prodotti dei quali dobbiamo vivere. Imperocchè la cifra potrebbe crescere ove le aggiungessimo il capitale mobiliare; ma questo, per sè, è nulla. Il denaro, le azioni, le obbligazioni, non sono valori, ma i rappresentanti di un valore; se queste valore non esiste, quelle cose là sono pezzi di carta o di metallo, inutili ed infruttiferi.

Tuttavia con 30 miliardi si potrebbe campare discretamente, data loro la rendita del 5 per 100. Ma a quel grosso capitale conviene fare una sottrazione, che lo riduce quasi a nulla. Imperocchè di fronte ai possessi immobiliari, vi sono i debiti pubblici e i debiti privati.

Lo Stato ha un debito pubblico complessivo di oltre a 13 miliardi; i Comuni e le provincie sono indebitati per 2 miliardi; i debiti dei proprietarii privati, sotto varie forme, raggiungono i 12 miliardi. Queste sono cifre ufficiali, che con una facilissima somma ci conducono alla conclusione, che l'Italia ha un totale passivo di ben 27 miliardi. In altre parole, se volessimo liberarci da tutti i nostri debiti, privati e pubblici, dovremmo vendere all'incanto l'intero nostro paese.

Qualcuno ci domanderà: E allora come si vive? La risposta è facile: si vive da chi non lavora, da chi non produce, da chi taglia ogni semestre la cedola del consolidato, o gli interessi ipotecarii del mutuo; e chi lavora, chi suda, chi possiede la terra e la coltiva, è ridotto ad essere l'amministratore della roba altrui ed essere l'agente dell'usuraio, divenuto sotto tutte le forme, il nostro continuo ed inesorabile padrone.

Così il consorzio civile è sconvolto dal capo al fondo, e i vincoli della convivenza umana si convertono in catene di schiavitù. La tirannia del capitale non è una pura frase rettorica del socialismo: è anche un castigo inflitto da Dio allo stato laico, il quale credette di potere impunemente calpestare il divieto divino dell'usura, giudicandolo un'anticaglia, degna dei tempi ignoranti.

La cecità è arrivata al punto, che per riparare alle tristi condizioni economiche del paese, il partito liberale dominante sta studiando una riforma delle banche, per cui sia più facile a tutti l'impigliarsi negli inestricabili tentacoli dell'usura; e sta studiando altresì un progetto di «credito agricolo» che se non sarà usato con molta prudenza, finirà per dissanguare meglio gli agricoltori.

In questa maniera la nazione ogni giorno più è immiserita, e ridotta alle distrette supreme di chi si dibatte contro la morte. Il partito liberale si difende, dando ad intendere che la crisi è passeggera e che un paio di annate prospere la saneranno; ma in quella vece il disordine è profondo, è radicale, è divenuto organico, per cui procediamo lentamente alla dissoluzione.

Converrebbe ricostituire tutto l'edificio politico e sociale sovra le basi della legge cristiana, e allora si guarirebbe gradatamente dal male immenso che ci affligge. Questa verità è stata intuita, almeno parzialmente, da quei popoli così positivi e così pratici, che sono gli anglo sassoni; e perciò vediamo l'Inghilterra e l'America battere risolute la strada, che conduce all'estinzione del debito pubblico. Ma da noi, gente di progresso e di libertà, si cammina, anzi si corre precipitosamente nel senso inverso, e a tutti i bisogni del paese si applica il rimedio del debito.

Dare il Pitlecor ai propri bambini (che d'altronde lo prendono volontieri perchè gustevole) vuol dire vederli per ora e per l'avvenire.

ITALIA

Napoli — *Distruzione di un'opera caritativa.* — Leggiamo nella *Discussione*: Da secoli, da quando cioè ha vita nella città nostra la tanto meritamente encomiata e caritativa istituzione dell'Ospedale dei Pellegrini, era dipendente dalla lodata benemerita Pia Opera, quella detta dei *Convalescenti* a S. Raffaele, presso Materdei. Ma le gravezze del governo riparatore, che, non contento di smungere sino a più non poterne le risorse dei miseri contribuenti, ha pure steso la mano sulle opere pie, le ospedaliere comprese, ha ridotto di tanto le rendite dell'amministrazione dei Pellegrini, da obbligar questa, a chiudere l'opera dei *Convalescenti* a San Raffaele!

E così, i poveri infermi, che dopo le gravi sofferenze patite nell'Ospedale, passavano qualche settimana, meglio trattati nella vittitazione, in convalescenza e ricevevano poi un soccorso in danaro: ora andranno a completare la guarigione... sul lastrico della via!!...

E viva la libertà... di spogliare tutti i poveri compresi.

Cento (Ferrara) — *Fiume gelato.* — Scrivesi alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Pel freddo eccessivo di quest'anno il Reno è completamente ghiacciato, e questa cosa impensierisce seriamente i centesi pel pericolo che può occorre il ponte provvisorio di legno nel caso che avvenisse un repentino scirocco. Si sa che questo ponte è solidamente costrutto e può resistere a grandi piene, ma non così ai ghiacci, i quali trasportati con veemenza dalla corrente, battendo contro le stillate di legno possono *scagliare* e deteriorare in modo da indebolirle o da troncarle addirittura, come avvenne dieci anni or sono pel ponte del Gallo sul Reno medesimo.

Roma — *Accusa di corruzione contro i giornali* — Minacciasi uno scandalo per le ultime elezioni amministrative. Antonio Desantis, operaio, eletto consigliere comunale, nell'ultima seduta del Comitato generale operaio, disse che, se invece di sei, riuscirono solo tre operai, lo si deve ai giornali che, per ottantamila lire spartite fra loro, ricevettero l'incarico dal Governo di mandare a monte la lista concordata.

Naturalmente, i giornali cominciano a invitare il Desantis a spiegarsi formalmente e pubblicamente sull'accusa da lui lanciata.

ESTERO

Germania — *I socialisti tedeschi e gli agricoltori* — Il giorno di Natale è stato pubblicato un proclama diretto agli agricoltori di Germania dall'organo massimo dei socialisti, la *Gazzetta del Popolo* di Berlino. In questo, insieme a molte menzogne ed esagerazioni contro i possessori dei lati fondi, si esprime molto chiaramente il proposito di guadagnare al socialismo i contadini tedeschi, mercè la diffusione di opuscoli e giornali democratici.

Il benemerito giornale cattolico la *Germania*, nel riprodurre il proclama, che sotto il manto della compassione per le classi indigenti, per i piccoli possidenti rurali ecc., nasconde il pugnale del traditore, eccita tutti i buoni ad impugnare le stesse armi e con buoni giornali, buoni opuscoli, ed acconcie pubblicazioni, svelare anche ai contadini le verità della dottrina cattolica e le perverse intenzioni dei socialisti.

Svizzera — *Il Congresso socialista di Lugano* — Al Congresso socialista dovevano intervenire anche il deputato Costa e Celso Cerretti, ma invece ora pare non intendano prendervi parte, come pure altri socialisti italiani non faranno atto di presenza anche perchè nell'ultimo Congresso di Ravenna i socialisti colà convenuti deliberarono di riunire un nuovo Congresso in Italia.

Fu invitato a venire al Congresso, che si terrà qui il giorno 11 gennaio, il signor Secius, ma si crede che non verrà.

Corrispondenza dalla Provincia

Forni di Sotto 1 gennaio 1891.

Morte orribile

Oggi, primo giorno dell'anno 1891, certa Angela Lando moglie a Lorenzo di Rocco Marioni, se ne stava sola in casa sua. Verso le due pom. rincasando dalla funzione vespertina, una giovane d'abitazione vicina, s'accorse come dalla casa della Lando usciss un fumo insolito con odore caratteristico. Chiamò un uomo il quale si spinse in casa; quand'ecco, impedita la vista per la densità del fumo urtò col piede una massa inerte ed abbassati gli occhi vide come un'involto infuocato. Fu pronto a gettarvi dell'acqua. Alle sue grida accorsero tosto della gente ed anche il medico che per fortuna si trovava in quei pressi, ma disgraziatamente non potè che constatare la morte avvenuta per quasi totale ustione. Il caso è puramente accidentale perchè si ritiene certamente la Lando colpita da subitaneo malore che privatala dei sensi non gli diede tempo di spegnere il fuoco alle vesti attaccato.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Osualdo Deganutti lire 2.50.

Per la stampa cattolica in Friuli

Ill.mo R.mo Mons. Domenico Foschia Preposito del Cap. Met. Lire 100 — Conte Francesco Florio L. 20 — M. D. lire 2 — G. B. S. lire 2 — M. R. D. Osualdo Deganutti 2.50.

La benedizione del S. Padre

Interpreti fedeli dell'animo dei nostri associati, abbiamo a loro ed a nostro nome umiliato al S. Padre il nostro ossequio ed i nostri auguri per il nuovo anno implorando l'Apostolica benedizione. Il S. Padre nella benignità sua si compiacque di gradire l'omaggio e di accordarci a tutti la chiesta benedizione. Ecco il telegramma ieri ricevuto dal Vaticano:

«Sua Santità graditi i sentimenti di devozione e gli auguri, umiliati dalla redazione e dai soci del *Cittadino Italiano* imparte a tutti l'apostolica benedizione.

Angeli».

Municipio di Udine

Avviso di pubblicazione dei ruoli della imposta sui terreni.

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi i ruoli dell'imposta sui terreni.

Chiunque vi abbia interesse potrà durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore della imposta per cui è iscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei ruoli principali.

Prima rata al 10 febb., seconda rata al 10 aprile, terza rata al 10 giugno, quarta rata al 10 agosto, quinta rata al 10 ottobre, sesta rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in marzo:

Prima e seconda rata al 10 aprile, terza rata 10 giugno, quarta rata al 10 agosto, quinta rata al 10 ottobre, sesta rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in luglio:

Prima seconda terza e quarta rata al 10 agosto, quinta rata al 10 ottobre, sesta rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in novembre:

Prima, seconda, terza, quarta, quinta e sesta rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4.

Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli essi possono anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di finanza per gli errori materiali.

2. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo.

3. Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

4. Che l'Esattore per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente ha diritto di procedere sull'immobile pel quale l'imposta è dovuta quando anche la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella inscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 1 gennaio 1891.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Musicalia

Si leggono con interesse gli articoli del Cittadino riguardanti il canto liturgico, ed io credo che anche fuori di Diocesi facciano

inarcare le ciglia a più d'uno dei tanti cultori della musica sacra.

E voi, sig. Direttore, fareste bene ad inviare i relativi numeri del vostro giornale alla *Voce della Verità* o all'*Osservatore Romano*, affine di sapere come la pensino a Roma.

Sono documenti da tenerne conto e da non gettare nei ferravecchi. Ma l'ho un pò a male del *dilettante di villa*. Egli lamenta che in Diocesi il canto fermo fu troppo trascurato. Fin qui avrà ragione. Quando poi asserisce che l'ha udito strapazzare in tutte le chiese della Diocesi dove tengono libri corali e che si contano sulle dita i cultori del canto fermo, io debbo ringraziarlo del complimento che ci fa, anche a nome di D. D. Tessitori, perchè anche l'Abbazia di Moggio fa parte della Diocesi Udinese. Un mio vecchio zio prete (da non confondersi per amor del Cielo col povero vecchio prete del Cittadino) mi diceva: caro nipote, mai farsi poveri. Caro dilettante di villa, cosa diranno di noi i forestieri dopo letto il vostro articolo?

A parte ora il dilettante troppo pessimista, a parte il ferravecchio troppo prolisso, a parte il vecchio prete troppo asciutto, a parte colui che sta ora tessendo la sua tela, toccherò un argomento che milita a favore dal canto all'unissono.

Il fatto dimostra, e sfido a negarlo, che la musica vuoi istrumentale vuoi vocale è sorgente di gelosie, massime nei paesi di campagna; dimodochè cercando le armonie, si van seminando le discordie.

La scelta dei cantori, la distribuzione delle voci, gli a soli, sono tasti così delicati, che richiedono nel maestro una pazienza ed una abilità senza confini. Cantando invece all'unissono ognun vede che le difficoltà diminuiscono di molto, come riesce altresì più facile l'istruzione.

Ma la intavolata polemica interessa da vicino le Chiese principali, dove ci sono organi, organisti e compagnie di cantori bene educati. Io ora discendo dalle stelle ed entro in un paesello di campagna, e ci sento dei *Kirie*, dei *Gloria*, dei *Credo*, quali li potrebbero cantare una compagnia di ubbriachi all'uscire della taverna; intonazioni di salmi da far sbalordire, un canto insomma che par fatto apposta per far perdere la divozione. Il prete che ha la cura di quel paesello, se è in perfetto possesso della otto intonazioni dei salmi e della Messa così detta degli Angeli, di quella della Madonna e di una feriale, potrà colla pazienza porvi rimedio. Egli terrà conto dei cantori vecchi, farà invito ad altri, ne radunerà più che può, e loro insegnerà a orecchio e ad una sola voce le giuste intonazioni, e così un po' alla volta verrà educandoli al canto liturgico che secondo lo spirito della Chiesa, non deve essere il privilegio di pochi, ma la sacra eredità di tutti.

In più di qualche sito (parlo di paesi rurali, si noti bene) vorrebbero i cantori essere istruiti nel canto figurato, perchè la lor mira è di farsi vedere in Chiesa con un foglio di carta da musica in mano. E in tal caso conviene essere molto cauti e prudenti; imperocchè secondando queste velleità, anzichè avviarci alla desiderata riforma del canto, quale è intesa dai Sommi Maestri e dal Sommo Pontefice, potrebbe darsi che noi viaggiassimo dalla parte opposta, dalla parte dei teatri.

17 Dicembre 1890.

De montibus.

Viglietti dispensa visite pel Capo d'anno 1891

II. Elenco degli acquirenti

Capellani avv. Pietro N. 3 — Colloredo march. Paolo e famiglia 4 — de Puppi co. cav. Luigi 1 — Mauroner dott. Adolfo 1 — Luzzatto Adolfo 1 — Muscotti ing. Raimondo 1 — Plateo avv. Arnaldo 1 — Volpe Emilio 1 — Marani ing. G. 1 — Someda dott. Carlo 1 — Di Prampero co. comm. Antonino, senatore 1 — co. Caratti avv. Umberto 1 — Braida cav. Francesco 2 — Asquini co. Daniele 1 — Braida Gregorio 1 — Merzagora N. 1 — Jacuzzi Alessio 1 — Gambelli dott. Tacito — Billia avv. Paolo 2 — Puppati ing. Girolamo 1 — Vatri dott. Daniele 1 — Canciani avv. Luigi 1 — Cappellani Giacomo 1 — Ronchi avv. co. Andrea 1 — Toso Antonio 1.

I biglietti si vendono presso la Congregazione di Carità e libreria Gambierasi a lire 3 l'uno.

Ospizi Marini

Lunedì 5 corr. alle ore 1 pom. il comitato delle Signore (Ospizi Marini) si unirà in seduta presso la locale Congregazione di Carità per discutere su vari oggetti che riguarda quella Istituzione.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 35.o regg. fanteria eseguirà domani dalle ore 12 1\2 alle 2 pom. sotto la loggia municipale:

1.	Marcia	Roggero
2.	Finale II.o « Jone »	Petrella
3.	Valzer « Armonia delle sfere »	Strauss
4.	Canzone Terzetto e Romanza « Don Carlos »	Verdi
5.	Gran Pott-Pourry « Orfeo »	Gluch
6.	Polka	N. N.

Rissa

Nella notte è avvenuta una rissa in via Belloni fra della Rosa Francesco e Tranero Giuseppe.

Fanciulla ladra

Nell'ottobre u. s. avvenne un furto con destrezza in piazza degli uccelli. L'ufficio di P. S. non aveva dalla ladra che i connotati; però ieri riuscì rintracciarla. È una fanciulla di soli 10 anni i cui genitori ne trascurano l'educazione.

Marito e padre cattivo

Ieri certo Pinzani inveì brutalmente contro la propria moglie ed i propri figli. Scagliò contro le prima un sasso causandole una ferita alla testa guaribile in giorni 8.

Tacchini rubati

Questa notte furono rubati 8 tacchini del valore di circa L. 20 in danno di De Vit Giovanni abitante nei casali del Cormor. Al medesimo ne furono rubati circa una settimana fa altri 6. L'autorità è sulle traccie del ladro.

Contravvenzione

La birreria « la Fenice » questa notte è stata posta in contravvenzione, per ritardata chiusura. La conduttrice venne deferita all'autorità giudiziaria.

Udimmo lamentare che in quella birreria si tenessero clandestinamente giuochi che sono la rovina delle famiglie; forse l'autorità di P. S. ne avrà già saputo qualche cosa in proposito; e se venne da ciò tutto il rigore perchè non si ritardasse d'un punto la chiusura dell'esercizio dopo l'ora prescritta, è da lodarsi la vigilanza di chi ha il dovere di impedire certi disordini.

BIBLIOGRAFIA

Daniele O'Connell di F. Meda, Milano librerie editrice Giuseppe Palma, 1890.

La figura di Daniele O'Connell ha sempre esercitato una singolare attrattativa, specie sull'animo dei giovani, come quella di un'eroe che dedicò tutta la sua vita ad una nobile causa, a liberare cioè un popolo buono e generoso dall'oppressione tirannica di un governo potente; e noi non ci meravigliamo che uno studioso e valente giovane quale il signor F. Meda, cui il movimento cattolico lombardo deve tanto, abbia preso a trattare del *liberatore* dell'Irlanda nel libretto che annunciamo. Come il signor Meda avverte nella prefazione, il suo bel lavoro è un compendio tratto da un'opera scritta da L. Nemours Godré, collaboratore dell'*Univers*, e gli fu occasione a compilarlo l'incarico che gli affidarono i suoi colleghi della sezione giovani del comitato diocesano milanese di commemorare il quarantesimo terzo anniversario della morte dell'eroe irlandese (15 maggio 1890).

Non dobbiamo tralasciar di avvertire che il lavoro del signor Meda fa parte della piccola biblioteca scientifico-letteraria, iniziata col concorso di valenti scrittori cattolici. Essa si propone di aprire un campo opportuno a quei giovani d'ingegno i quali desiderino di pubblicare i loro lavori, e di diffondere nello stesso tempo tra il popolo letture veramente utili e morali. Ognuno comprende quindi la necessità che questa piccola biblioteca abbia la maggior diffusione possibile, e occupi il posto di altre pubblicazioni periodiche in cui molto spesso i principii morali vengono trascurati affatto se non offesi. Il prezzo dei volumetti di 64 pagine è di 15 centesimi; l'abbonamento alla serie di 12 volumetti costa 1 lira e 50 cent. — Rivolgersi in Milano al signor Palma librario, via Lupetta 12.

ULTIME NOTIZIE

Processo per oltraggio al Re

Nella ventura settimana le Assise di Roma si occuperanno del processo intentato ai tre socialisti perugini Calzoni, Bennati e Perroni, accusati di aver mandata a Sua Maestà il Re una lettera minatoria, facendola seguire da un pacco di dinamite.

I tre accusati negano di aver fatto alcunchè di simile, e pare che realmente manchino delle prove serie per stabilire la loro colpabilità.

Il tifo a Firenze

Telegrafano da Firenze:

Il tifo infierisce maggiormente. In città non si parla d'altro. I casi sono moltissimi. Nel reggimento granatieri vi sono 400 ammalati di tifo. Il commissario Gloria ha prese severe disposizioni per proibire l'uso dell'acqua di diversi pozzi e ha emanato un ordinanza in questo senso. La stampa cittadina credendo di nuocere alla città additando il male e le norme igieniche da seguirsi, tace sull'invasione del tifo.

Antonio Stoppani

Ieri mattina l'ab. Stoppani fu colto da un accesso d'*angina pectoris*, male che aveva già recentemente subito

Mezz'ora dopo spirava e, a quanto i suoi famigliari affermano, senza soffrire.

***

Lo Stoppani era nato a Lecco il 15 agosto 1824: aveva dunque 66 anni compiuti.

Egli fece i primi studi nel patrio seminario, passando poi in quello di Monza, dove Alessandro Pestalozza insegnava la filosofia rosminiana.

L'influenza del maestro nelle sue idee e nei suoi studi non fu poca.

Nel 1848 egli venne ordinato prete: si diede subito all'insegnamento, occupando per cinque anni il posto di professore di lettere italiane nel Seminario di San Pietro Martire.

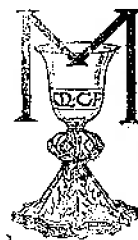
Si allogò quindi come precettore in una casa privata e vi rimase sino a quando venne nominato direttore spirituale dell'Orfanotrofio maschile e custode della Biblioteca Ambrosiana.

Lo Stoppani aveva sin dai suoi giovani anni studiato le scienze naturali con passione, tanto da poter concorrere all'insegnamento di esse al collegio Calchi-Taeggi e più tardi (1861) sia alla cattedra di geologia in qualità di professore straordinario nell'Università di Pavia, sia come professore ordinario a quella dell'Istituto tecnico superiore di Milano, passando nel 1877 a quello di Firenze.

E' autore della *Paleontologia lombarda* o descrizione dei fossili di Lombardia, pubblicata col concorso di altri dotti.

Scrisse inoltre: *Corso di fisiologia*; *La purezza del mare e l'atmosfera*; *I primi anni di Alessandro Manzoni*; *Il dogma e le scienze positive*; *Gli intransigenti alla stregua dei fatti vecchi, nuovi e nuovissimi*; *Che cos'è un vulcano*.

E ancora: *Da Milano a Damasco*, *L'Era Neozoica*, *L'Ambra*, *Acqua ed Aria*, *I Travanti*, *La Santità del linguaggio*, *L'illiade Brembana*, *Natale Ceroli*, *Asteroidi* ecc. ecc.

Notavasi in questi giorni in lui una certa preoccupazione e diceva egli stesso di essere presso al suo fine. In questi giorni dimostrava anzi una pietà straordinaria e si era confessato due o tre giorni fa

Poco dopo le 11 della scorsa notte accusò un'oppressione al petto, e mettendosi una mano sul cuore dava a comprendere che l'attacco era grave. Mezz'ora dopo spirava, senza che nè il medico, nè il sacerdote giungessero in tempo a soccorrerlo.

Prefettura incendiata

Ieri è scoppiato un incendio alla Prefettura di Cagliari. Si provvede all'estinzione. Deplorasi già alcuni feriti. Si ignora ancora la causa. Temesi che l'incendio possa assumere forti proporzioni.

Lettere inedite di Leopardi

Telegrafano da Napoli 2:

Furono ritrovate 50 lettere di Leopardi, che saranno pubblicate da Americo De Gennaro, pronipote di Ranieri. Portano le date dal 1830 al 1833, e sono dirette a Ranieri e Carlo Troya da Firenze.

Orribile disgrazia a Wortley

Un dispaccio da Londra ci informa che un terribile accidente è accaduto a Wortley presso Leeds. Si dava una rappresentazione in una sala delle scuole femminili; le bambine erano vestite di mussoline bianco e portavano delle lanterne.

D'un tratto si appiccò il fuoco alle vesti di una bambina, e il fuoco propagossi in un momento alle compagne.

Quindici bambine rimasero bruciate e si teme che parecchie altre devano soccombere per le fortissime ustioni riportate.

Un dispaccio di iersera ci annunziò che quattro delle disgraziate bambine sono morte in seguito alle ustioni riportate.

TELEGRAMMI

Berlino 2 — Il *Reichsanzeiger* annunzia che i presidenti superiori delle provincie orientali furono autorizzati, per tre anni, onde ovviare alla mancanza di operai, ad ammettere gli operai russi e galiziani, ma soltanto in casi eccezionali, spese coloro che hanno moglie.

Buenos Ayres 2 — Vi fu una imponente dimostrazione ieri in favore della candidatura del generale Mitre a presidente della repubblica Argentina. La candidatura venne calorosamente acclamata.

Notizie di Borsa

3 gennaio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 93.50	a L.	93.90
id. id. 1 Lugl. 1890	» 95.67	»	95 80
id. austriaca in carta	da F. 89.30	a F.	89 40
id. » in arg.	» 89 45	»	89.55
Fiorini effettivi	da L. 223.—	a	222.50
Bancanote austriache	» 223.—	»	222.50

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Un artista che si fa onore

Nella vetrina della libreria Zorzi, in via Daniele Manin, trovasi in mostra un espositorio di chiesa in stile gotico stato ordinato per la chiesa di di Bressa, filiale di Campoformido.

Questo lavoro è uscito dal laboratorio del bravo e modesto artista Bertoli Giovanni intagliatore ed indoratore di via Poscolle, del quale si ebbero altre volte ad ammirare molti ed importanti lavori. Infatti l'espositorio sia per purezza di stile, sia nell'assieme, che nel più minuzioso dettaglio, è perfettamente riuscito e tutti quelli che si fermano ad osservarlo non hanno per l'artista che parole di lode.

G. TOMASO.

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all' Ufficio dell' Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando « non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L' ho trovato, sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell' Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora dei Wermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

---

Legge all' intelligenza di TUTTI senza l' aiuto dell' Avvocato è a

IL MIO CONSULENTE LEGALE

Nuovo Manuale teorico-pratico contenente i Codici compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti. Guida completa per la propria difesa *a voce ed in iscritto*, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti e Arbitri. Consulti e norme legali per qualsiasi affare senza aiuto d' Avvocato; module e formule, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulario sul Notariato, compilato da pratici legali ila sè stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in ogni sorta di liti senza aiuto costoso d'avvocato o del notaio. E' pure di somma utilità pei giovani avvocati e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1000 pagine, arricchito di molte centinaia di module, con incisioni — Quarta edizione in ottavo grande. — Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro vaglia di L. **10**

Catrame purificato Carresi

IN PASTIGLIE

APPROVATE DAL MINISTERO (RAMO SANITARIO)

con partecipazione del 10 agosto 1890.

Qualunque Tosse viene vinta con l' uso di queste mie pastiglie conosciute fino dal 1874 con esito sempre crescente, e son tanto alla conoscenza di tutti che resta superfluo ormai il farne più prolungata descrizione.

Non sono un segreto, come panacea che guarisca tutti i mali, sebbene il così detto segreto in chimica sia presto distrutto, ma un serio medicamento accuratamente preparato. Così fu detto al Ministero dell' Interno (Ramo Sanitario) in merito a questa mia preparazione approvata, non essere un rimedio segreto da dovere il Consiglio superiore di Sanità sottoporlo al di lui esame per il permesso di preparazione e di vendita, ma solo dovermi uniformare al disposto della legge come tutti i preparatori di sostanze medicinali, per quanto esse siano approvate, per garanzia del pubblico che acquista un prodotto medicinale vero, e non bugiardo. Perciò ogni scatola porterà da un lato scritto l' approvazione ministeriale e dall'altro la quantità del medicamento contenuto da ciascuna pastiglia.

Si vendono esclusivamente in scatole di L. 1, e le mezze L. 0,60, in Firenze al laboratorio di specialità medicinali, via Vittorio Emanuele, N. 51, terreno, ed in tutte le migliori, farmacie, laboratori chimici e magazzini di droghe medicinali.

In UDINE in tutte migliori Farmacie.

LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra **ANVERSA** e

NUOVA YORK

Filadelfia

Direttamente senza trasbordo, - Tutti vapori di prima classe, - Prezzi moderati, - Eccellente installazione per passeggieri. Rivolgersi:

von der Becke e Marsily, in **Anversa**
Josef Strasser, in **Innsbruk** (Tirolo).

CIPRIA BANFI

La Cipria profumata Banfi, igienica rinfrescante garantita pura, è fabbricata con sistemi speciali, è scevra affatto di sostanze acide o corrosive, è lavorata senza bismuto ed è atta a veramente asciugare, ammorbidire e rinfrescare la pelle.

Prezzo del pacchetto grande L. **0,90**
» » piccolo » **0,60**

Per acquisti rivolgersi all' **Impresa di Pubblicità Luigi Fabris** e **C.**, UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

STUDIOSI! — STUDIOSE!

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, unico in Italia, con 60000 vocaboli, 2000 figure istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedisce franco di porto **C. F. MANINI,** Milano, via Cerva, 38, contro L. 5.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L' oggetto aggiustato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. **80**

Per acquisti rivolgersi all' **Impresa di Pubblicità Luigi Fabris** e **C.**, UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

WEIN-PULVER

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri L. 1.70. — Rivolgersi all' *Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, Casa Masciadri N. 5.

Udine — Tipografia Patronato.